



Convegno dell' Agenzia delle Entrate tra mondo accademico e categorie professionali

# Scudo fiscale, per rilanciare lo sviluppo

*I dati emersi: sono 131 i molisani  
che risiedono nei paradisi fiscali*



Il tavolo dei relatori del convegno ospitato dall'Università

## *I dati emersi: sono 131 i molisani che risiedono nei paradisi fiscali*

LO scudo fiscale può diventare un'occasione di sviluppo attraverso la canalizzazione delle risorse che può avere effetti sugli investimenti e sulla produzione. E' questo uno dei passaggi non difficile da capire, tra la selva di leggi tributarie e interpretazioni normative, del convegno dedicato allo scudo fiscale. Opportunità di incontro tra amministrazione finanziaria, mondo accademico e categorie professionali organizzato dalla Direzione regionale dell'A-

genzia delle Entrate e dall'Università del Molise in collaborazione con gli ordini regionali dei dottori commercialisti ed esperti contabili, dei consulenti del lavoro e tributari e degli avvocati.

**Rossella Rotondo**, direttore regionale delle Entrate, nel suo indirizzo di salute ha evidenziato come gli uffici tributari siano meno arroccati nelle loro torri d'avorio per aprirsi alle esigenze dei contribuenti. In questa logica si

*«Si regolarizza  
la posizione  
nei confronti  
del fisco italiano  
rispetto ai capitali  
e alle attività  
tenute illegalmente  
all'estero»*



## Convegno dell'Agenzia delle Entrate tra mondo accademico e categorie professionali

spiega anche questo convegno per un settore che incide nella vita quotidiana. Nell'intervento della Rotondo è stata segnalata come la procedura dell'emersione investa anche il Molise dove si registrano 131 molisani residenti nei cosiddetti paradisi fiscali (101 soggetti della provincia di Campobasso e 30 di quella isernina).

Per **Giuseppe Melis** della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Molise, lo scudo fiscale permetterà di regolarizzare la sola posizione dei contribuenti, sono escluse le società commerciali, nei confronti del fisco italiano con riguardo ai capitali e alle attività detenute illegalmente all'estero. Non si tratta di un condono fiscale per gli anni per i quali c'è ancora la possibilità di accertamento con un punto fermo fissato al 31 dicembre del 2008.

**Alessandra Magliocco**, responsabile del settore fiscalità internazionale dell'Agenzia, ha ripercorso differenziando come questa sia la terza «edizione» dello scudo fiscale che ha fatto la sua comparsa per la prima volta nel 2001. «E' stato un istituto innovativo che alla fine è stato scopiazzato da molti altri paesi». Una maniera legale di far rientrare i capitali in Italia nell'interesse di tutti i cittadini. Ma ci sono delle regole e delle procedure da seguire. La Magliocco ha spiegato gli obblighi di dichiarazione. E' stato fatto notare come sia difficile fotografare i numeri di quali

attività finanziarie e patrimoniali sono presenti oltre i confini nazionali. Ma c'è una inequivocabile parola d'ordine: tolleranza zero verso i paradisi fiscali. Ca-

pitali fuori tassazione che incidono sulla crisi finanziaria.

Altro aspetto evidenziato è che lo «scudo ter» ha rilevanza solo all'interno dell'area comunitaria, anche se è stato esteso ad altri sette paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e l'Australia. C'è apposita lista dove può essere regolarizzata la posizione dei contribuenti.

Il generale **Saverio Capolupo**, comandante della scuola di polizia tributaria della Guardia di finanza, ha spiegato l'attività formativa svolta dalle fiamme gialle e gli aspetti problematici ed operativi rispetto allo scudo fiscale nell'ambito dell'attività di controllo del territorio. Numeri che danno la cifra del fenomeno dell'evasione e della fuga dei capitali verso aree di non controllo.

**Pino Cavuoti**